

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY APPLAUDITA AL COCCIA DI NOVARA



Lo scorso 9 aprile, il Teatro Coccia di Novara ha ospitato la MM Contemporary Dance Company, la compagnia di danza contemporanea diretta da Michele Merola che sta raccogliendo un successo dopo l'altro.

Lo spettacolo è pensato in due partizioni coreografiche. Il primo tempo si apre con *La sagra della primavera*, firmata da Enrico Morelli, il quale offre la sua personale versione della celebre coreografia ideata da Vaslav Nijinsky. Prendendo spunto dal rito del sacrificio propiziatorio, il coreografo indaga i mali e le paure che affliggono l'uomo di oggi e che lo portano a ricercare senza sosta un capro espiatorio cui addossarli. E il suo intento è chiaramente leggibile nel movimento coreografico che crea. Linee nette, passaggi repentini e cambi di intensità si intersecano tra loro in una sequenza ininterrotta, che procede senza sosta fino all'epilogo.

I danzatori si modificano con la coreografia, passando da carnefice a vittima sacrificale e viceversa; una volta è la donna ad essere oggetto di accusa, il momento dopo è l'uomo. Le scelte di Morelli si rivelano mano a mano che la coreografia procede sempre più interessanti, arricchite dall'interpretazione di tutti i danzatori che vivono ed esprimono la sofferenza che li opprime in modo personale. La tensione aumenta fino all'estremo, e le ultime battute vorticosose e intense concludono questa prima parte.

Nel secondo tempo, l'atmosfera cambia decisamente. Proposta dallo stesso direttore artistico, la coreografia si concentra sull'analisi dell'"inesauribile ventaglio" delle relazioni che si vengono a creare tra gli esseri umani. Riconoscibili al pari della precedente melodia, dopo un iniziale intervento ritmico, si odono quasi in lontananza le note del *Bolero* di Ravel sulle quali si costruisce l'intera coreografia. Particolarissima la struttura che campeggia al centro del palcoscenico: una sorta di fisarmonica mobile dalla quale emergono i danzatori per porsi in relazione tra loro e con il pubblico, e nella quale alla fine rientrano. In coppia, in trio o a gruppi, ogni volta il rapporto umano cambia forma e con lui si trasforma il movimento, del quale si apprezza in particolare la sinuosa fluidità, a fronte di un sottofondo ritmico ripetitivo, quasi ossessivo. D'impatto la sorpresa finale del cambio d'abito di tutti i danzatori, da vestiti neri a bianchi, che insieme portano a termine la coreografia. Un brano d'effetto con interpreti di grande presenza, coinvolgenti, in grado di darsi totalmente al pubblico nella loro esibizione.

Beatrice Micalizzi, 14 aprile 2016